

REG. INT. ... 22145-

10 DIC 2018



Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo della Regione Marche

ASSISTENZA TECNICA



ANCONA, 10 DICEMBRE 2018



HANNO PARTECIPATO AL TAVOLO DI CONCERTAZIONE



SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. UN QUADRO REGIONALE.....	5
3. IL PERCORSO.....	11
4. LE AREE INTEGRATE DI INTERVENTO.....	14
Area 1 - SERVIZI ALLA COESIONE SOCIALE.....	14
Area 2 - COMPETITIVITA' ED INNOVAZIONE NEI SISTEMI PRODUTTIVI.....	15
Area 3 - GREEN ECONOMY.....	17
Area 4 - SICUREZZA DEL TERRITORIO.....	18
Area 5 - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO.....	18
Area 6 - MOBILITÀ.....	20
Area 7 - RICERCA E NUOVE COMPETENZE.....	21
Area 8 (trasversale) - TECNOLOGIE E SISTEMI INNOVATIVI, INFRASTRUTTURAZIONE DIGITALE ABILITANTE.....	22
5. RISORSE.....	24
Una forma speciale di agevolazione fiscale.....	26
6. GOVERNANCE.....	28
Valutazione e monitoraggio.....	30
La valutazione dei progetti. Una proposta di metodo.....	30
7. DURATA DEL PATTO.....	32

1. PREMESSA

La Regione Marche, in seguito agli eventi sismici iniziati nell'agosto 2016, pone al centro della sua azione di governo, così come sollecitato dalle Parti Sociali, la definizione di un **Patto per la ricostruzione e lo sviluppo** della regione tra le principali componenti della società regionale.

Il Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo della Regione Marche è il documento strategico, risultato di un confronto con le parti sociali con il coinvolgimento del mondo dell'università e della ricerca, volto a individuare e rispondere con il massimo grado di efficienza alle necessità manifestate dai territori colpiti dagli eventi sismici del Centro Italia, nonché a veicolare in ambito nazionale ed europeo, il sistema dei bisogni espressi dal territorio e dalle comunità e quello delle risposte necessarie e delle strategie conseguenti.

Il Patto rappresenta la sintesi di un atto di responsabilità collettiva di un'intera comunità e delle istituzioni che individuano la cornice d'azione per un cambiamento strategico orientato alla ricostituzione e allo sviluppo del suo territorio, della sua economia e della sua società, in chiave di sostenibilità sociale, ambientale e culturale.

La visione strategica configura lo sviluppo e esplicita le direzioni da imprimere alla crescita per attivare e trattenere le energie e rilanciare la competitività, per allontanare il rischio di impoverimento socio-demografico ed economico, per valorizzare le risorse disponibili e per promuovere investimenti su uno sviluppo coerente e promettente dell'area del Cratere e dell'intera regione.

La ricostruzione del territorio, in seguito al sisma del Centro Italia, non può infatti essere esclusivamente una ricostruzione fisica e materiale dei danni subiti, ma anche una ricostruzione economica e sociale il cui sviluppo determinerà il futuro dell'intero "sistema regione":

- creando (o recuperando) le **condizioni per la resilienza** delle popolazioni residenti e, nei territori del cratere, per un rientro nei comuni di provenienza di coloro che sono stati costretti ad allontanarsene;
- sostenendo le **attività economiche**, e l'attrazione di investimenti e nuove imprese, con particolare riferimento a quelle maggiormente coerenti con un'idea di sviluppo dell'area che sappia essere, al tempo stesso, compatibile con la tutela dell'ambiente e consapevole;
- riconoscendo, tutelando e valorizzando le **risorse disponibili**, per farne veicolo di crescita, attrattività e sviluppo economico.

2. UN QUADRO REGIONALE

Le Marche sono una regione industrializzata e policentrica la cui caratteristica strutturale e prevalente sono le piccole dimensioni: del territorio, della popolazione, delle imprese e delle città. Il modello di industrializzazione che ha fatto decollare la regione a partire dagli anni '60 del secolo scorso si è avvalso della spinta propulsiva di una serie di fattori endogeni: la vitalità produttiva di miriadi di piccoli artigiani e imprenditori, la concorrenza imitativa e la cooperazione funzionale nei distretti industriali, la coesione identitaria tra economia, società e istituzioni locali¹.

Ancora oggi l'industria manifatturiera realizza il 22,8% del valore aggiunto totale prodotto dalla regione al pari della Germania, a fronte di un dato medio italiano del 16%². Le Marche si posizionano al primo posto fra le regioni italiane per numero di occupati nell'industria manifatturiera sul totale degli occupati, con il 24,8%, seguita da Veneto ed Emilia Romagna, rispettivamente 24,1% e 21,6%.

La popolazione (oltre 1,53 milioni di abitanti nel 2016) si distribuisce tra i numerosi centri abitati dislocati su tutto il territorio. Ciò spiega la bassa densità abitativa, pari a 163,3 abitanti per kmq, inferiore alla media italiana (201 ab/Kmq). La distribuzione territoriale della popolazione regionale è prevalentemente concentrata nella fascia costiera e collinare.

L'area marchigiana interessata dal sisma del Centro Italia del 2016, cosiddetta "cratere", si estende per circa 4.000 chilometri quadrati e rappresenta il 40% del territorio regionale. Il cratere include 87 comuni marchigiani, per una popolazione che ammonta complessivamente a circa 313.000 abitanti, pari a circa il 22% della popolazione dell'intera regione: 2 comuni appartengono alla provincia di Ancona (35.000 abitanti circa), 46 comuni alla provincia di Macerata (184.000 abitanti circa), 17 comuni alla provincia di Fermo (26.000 abitanti circa), 22 comuni alla provincia di Ascoli Piceno (103.000 abitanti circa).

L'area del cratere è meno densamente popolata (88 abitanti per kmq) rispetto alla regione nel complesso; la popolazione ivi residente ha un'età media più elevata per la presenza di più anziani e meno giovani e bambini: per 100 residenti con meno di 14 anni, vi sono 211 persone con almeno 65 anni nell'area del cratere, mentre l'indice di vecchiaia per l'intera regione è inferiore e pari al 183,9.

L'esteso territorio dei comuni nel Cratere, per lo più ricadenti nell'area di montagna e nella collina interna, coincide in gran parte con le *aree interne* dell'Appennino marchigiano, già scarsamente attrattive a causa della rarefazione dei servizi essenziali e delle opportunità occupazionali; la struttura demografica attuale dell'area del cratere è dunque l'esito di fenomeni migratori interni della popolazione in età lavorativa che hanno accompagnato lo sviluppo economico della regione e dell'abbandono di tali aree, in atto già molto prima che fossero devastate dalla sequenza sismica.

¹ Rapporto "Marche +20 – Sviluppo nuovo senza fratture" a cura di Pietro Alessandrini

² Elaborazioni Intesa San Paolo su dati Eurostat e Statistisches Landesamt Baden-Wurtemberg

Quasi tutte le aree montane e pedemontane del cratere hanno subito un esodo considerevole nel periodo 1971-2011. Nel periodo 2011-2016 il declino demografico è continuato in tutta la regione e soprattutto nelle aree interne del cratere dove l'azione del sisma e, in particolare, alcune sue conseguenze (la forzata inattività di moltissime aziende appartenenti a tutti i settori produttivi ed il trasferimento di parte della popolazione presso strutture ricettive ubicate presso la costa) hanno costituito degli acceleratori delle dinamiche già in atto e tematizzate dalla Strategia Nazionale delle Aree interne.

L'area del cratere e tutte le zone della dorsale appenninica marchigiana che, anche non considerando il sisma, condividono le medesime problematiche, sperimentano un grave impoverimento demografico, economico e sociale, che non può non ripercuotersi in modo drammatico sul tessuto economico e sociale dell'intera regione Marche.

La regione Marche, nella quale l'area interessata dagli eventi sismici è vasta e differenziata, ai fini dell'identificazione di possibili percorsi di sviluppo, può essere considerata secondo le sue principali caratteristiche economiche sulla base delle seguenti tipologie di sistemi territoriali: aree interne, aree collinari/distrettuali, centri urbani ricadenti nell'area del cratere e fascia costiera non interessata dalle conseguenze del sisma.

L'*area interna* è l'area più colpita dal sisma, già fragile da un punto di vista meramente economico, corrisponde a grandi linee alle aree interne già caratterizzate da esodo demografico, invecchiamento della popolazione, declino economico, difficile accessibilità ai servizi per la salute e l'istruzione. I territori più colpiti dal sisma esprimevano potenzialità di sviluppo nel turismo ambientale e culturale, nei comparti dell'agroalimentare, nell'artigianato di pregio e nella manifattura. In queste aree la presenza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dove peraltro lo sviluppo legato al turismo ambientale risultava in crescita prima del sisma, costituisce un fondamentale elemento di indirizzo per le politiche di sviluppo sostenibile del territorio.

Le *aree intermedie*, prevalentemente collinari, sono invece caratterizzate dai sistemi produttivi locali del Made in Italy. Il territorio è popolato sia da piccole imprese e microimprese che risultano, in buona misura, dipendenti dall'evoluzione economica sociale del territorio di riferimento, alla sua capacità attrattiva in termine di "turismo ambientale, culturale, enogastronomico e paesistico ambientale"; sia da imprese leader che guidano l'organizzazione delle filiere.

A seguito della crescente concorrenza esercitata dai paesi emergenti, le imprese industriali sono impegnate da diversi anni in un continuo riposizionamento che ha consentito ad alcune di loro di raggiungere performance di crescita in linea con quelle delle regioni più competitive, grazie a percorsi di innovazione continua e ricerca, apertura sui mercati internazionali ed internazionalizzazione, sempre con un forte radicamento territoriale. Altre sono ancora impegnate in percorsi di riqualificazione del prodotto e dei processi, manifestando alcune criticità. Le difficoltà maggiori sono legate al ricambio generazionale e alla rigenerazione di competenze specifiche. Queste ultime hanno rappresentato, in passato, una delle

principali fonti di vantaggio competitivo assieme alle economie esterne legate alla divisione del lavoro.

I *centri urbani* all'interno del cratere (Tolentino, Macerata, San Severino Marche, Ascoli Piceno, Fabriano, Camerino) e fuori dal cratere (Urbino) sono caratterizzati da una preponderanza di attività economiche connesse, dalla manifattura fino ai servizi, sia pubblici che privati e sono spesso sedi di Università.

La *costa*, che non rientra nell'area del cratere (pur avendo subito le conseguenze indirette del sisma, svolgendo un importante ruolo di accoglienza temporanea degli sfollati), mantiene le consolidate tendenze di sviluppo supportate dal favorevole posizionamento rispetto alle reti infrastrutturali, pur dovendosi confrontare con un panorama competitivo fortemente dinamico e sfidante.

Punti di forza

- *Presenza di aree naturali protette (Parchi e riserve naturali, regionali e nazionali, e Rete Ecologica Europea "Natura 2000") e di un diffuso patrimonio naturale e di biodiversità*
- *Paesaggio di rilevante valore estetico ed ambientale caratterizzato da un'armoniosa integrazione di elementi naturali, storico-culturali e attività tradizionali*
- *Presenza diffusa e di notevole rilevanza di un patrimonio culturale e storico-architettonico*
- *Presenza di abilità artigianali ed artistiche caratterizzanti la cultura, le tradizioni e l'equilibrio economico-sociale del territorio*
- *Presenza di importanti unità produttive manifatturiere, sia tradizionali che innovative, che garantiscono presidio attivo del territorio*
- *Notevole presenza di aziende agricole, di trasformazione agroalimentare (in primis artigiane e MPM), anche multifunzionali) e produzione di tipicità e di prodotti enogastronomici riconosciuti di alto livello qualitativo*
- *Tradizione agro-silvo-pastorale, senso di appartenenza ad una piccola comunità, usi e costumi locali come elemento forte di affezione e radicamento ai luoghi*
- *Presenza nelle Marche di luoghi di rilevante capacità attrattiva a livello religioso (Loreto), storico-culturale (Urbino, Recanati, ecc.) e naturalistico-ambientale (Parchi e riserve naturali, regionali e nazionali)*
- *Presenza consolidata e distribuita del sistema universitario e della ricerca*
- *Amministratori locali (sindaci) di forte impatto rappresentativo delle istanze del territorio*

Punti di debolezza

- *Più intensa marginalità nelle aree più montane, dove sono particolarmente evidenti i problemi di mobilità della popolazione, di declino demografico, di rarefazione dei servizi specifici legati all'educazione e alla sanità*
- *Turismo prevalentemente stagionale e concentrato prevalentemente lungo la costa, caratterizzato da una offerta (ricettività, servizi aggiuntivi, infrastrutture di supporto) frammentata, poco sviluppata e non integrata.*
- *Vulnerabilità idrogeologica e sismica che rende il territorio fragile, specie nei territori dell'entroterra*
- *Limitata connettività delle aree interne in termini di infrastrutture viarie (spesso secondarie e fragili), tecnologiche e di servizio alla comunità (sanitarie, scolastiche e socio-assistenziali)*
- *Centri storici e borghi da ricostruire, riqualificare, rilanciare e rianimare, spesso degradati per lo stato di abbandono e per l'impatto del sisma sul patrimonio storico-artistico*
- *Politiche edilizie e territoriali non sempre ben pianificate, che - pur in presenza di una regolamentazione comunale e sovracomunale - hanno a volte determinato la diffusione di attività, servizi e funzioni in micro-aree funzionali inefficienti*
- *Minori opportunità occupazionali nelle aree montane*
- *Persistenza di una maglia amministrativa estremamente frammentata che determina una gestione inefficiente di servizi produttivi e di comunità ed impedisce l'elaborazione di politiche e strategie sistemiche (ad esempio, di attrazione e di offerta turistica competitiva)*

Opportunità

- *Elevate potenzialità dei territori interni, soprattutto nelle aree protette, per lo sviluppo di forme di turismo nuove, consistenti e sostenibili legate all'ampio valore paesistico e storico-culturale, la presenza di percorsi ciclabili o pedonali di valore possono connettere il territorio a forme di turismo esperienziale*
- *Aumento di naturalità delle aree interne*
- *Nuove disposizioni per la gestione dei servizi museali (Codice dei beni culturali ed ambientali)*
- *Sviluppo delle nuove tecnologie e delle sue applicazioni capaci di apportare sviluppo qualitativo ed innovazione complessiva nel sistema produttivo: nelle imprese manifatturiere (industriali e non), in quelle relative alle attività di ricostruzione e nell'offerta di servizi di qualità*
- *Presenza di risorse forestali e potenziale valorizzazione "multifunzionale" (turistica, paesaggistica, culturale, produttiva) della filiera, sostenibile e compatibile con tutela della biodiversità*

- *Riconoscimento delle produzioni tipiche e delle filiere enogastronomiche di qualità*
- *Sviluppo della zootecnia, soprattutto estensiva, nelle aree montane per valorizzare pratiche di allevamento "virtuose" al fine di promuovere un modello integrato di gestione dei pascoli (le cosiddette "praterie appenniniche") considerati "habitat prioritari" dalle direttive europee*
- *Dinamiche demografiche positive nei comuni a ridosso della fascia costiera e nei poli urbani collinari e montani*
- *Presenza di imprese innovative nelle aree del cratere, specie nel terziario avanzato, in grado di impiegare nuove tecnologie (es. informatiche), per fornire servizi alla produzione, alla persona e alle comunità, per il territorio e per l'ambiente*
- *Approccio bottom-up per l'attuazione degli interventi sul territorio; nelle aree rurali ed interne la minore densità abitativa facilita il coinvolgimento dei residenti per l'individuazione di fabbisogni specifici a livello locale e la co-progettazione e nascita di sinergie per individuare azioni efficienti di risposta*

Minacce

- *Depauperamento delle risorse naturali ed ambientali, nonché del patrimonio storico architettonico per la scarsa o tardiva realizzazione di interventi di prevenzione, tutela, ricostruzione e restauro*
- *Prolungamento delle tempistiche previste per il processo di ricostruzione provoca una crescente sfiducia nelle amministrazioni e negli enti governativi*
- *Profonda trasformazione del territorio e del suo uso nell'area del cratere dovuta ad una non adeguata pianificazione: lo spopolamento, la delocalizzazione della popolazione, la cessazione delle piccole aziende agricole, artigiane e di servizio alla comunità, l'abbandono dei pascoli e della gestione delle foreste, rischiano di modificare il paesaggio antropico e naturale*
- *Intensificazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici (riduzione della piovosità associata all'aumento di eventi piovosi estremi e all'incremento delle temperature): erosioni, smottamenti, perdita di fertilità del terreno, trasporto di componenti inquinanti nelle acque, esondazioni*
- *Crescente incidenza nella popolazione residente, delle classi di età più elevate con relativo impatto sulla spesa sociale*
- *Tendenziale incremento della quota di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale*
- *Consistente aumento dei movimenti migratori in uscita nella componente giovanile che, insieme alla perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali, realizza una perdita di capitale umano ed un indebolimento economico del territorio e delle sue specificità*



- *Sviluppo di attività economiche che prevedono attività o strutture impattanti sull'ambiente e non coerenti con i valori ambientali e le tipicità dei territori*

3. IL PERCORSO

Il presente documento è frutto di un Impegno di programmazione concertata che ha avuto impulso da due linee di lavoro attivate dalla Regione Marche, diverse per metodo e approccio adottato, ma fortemente connesse e volutamente coadiuvanti e collaboranti:

- la prima è stata promossa dal Consiglio Regionale, che ha affidato alle quattro università marchigiane (con la collaborazione dell'Università di Modena-Reggio Emilia) la ricerca **"I nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino marchigiano dopo il sisma"** (Allegato 1) è approdata all'individuazione di 11 sentieri di sviluppo (declinati al loro interno in un totale di 53 azioni), che hanno sistematizzato e dato organicità tecnico-scientifica alle attese delle comunità locali:
 1. *"QUI SI VIVE MEGLIO". Per una rinnovata attrattività dei borghi appenninici.*
 2. *BORGHI IN RETE. Connettività e mobilità sostenibile nelle aree dell'Appennino marchigiano.*
 3. *MUSEI PER IL TERRITORIO I. Sistema museale e dei beni culturali sparsi: organizzazione e gestione.*
 4. *MUSEI PER IL TERRITORIO II. Sistema museale e dei beni culturali sparsi: sostegno alle attività di funzionamento.*
 5. *INNOVARE PER CONSERVARE. Progetti di ricostruzione pilota di beni architettonici nel relativo contesto produttivo e paesaggistico.*
 6. *CREATIVITA' E MADE IN ITALY. Verso uno sviluppo economico a matrice culturale.*
 7. *IL CAPITALE VERDE DELL'APPENNINO. Energia e risorse rinnovabili. Filiera bosco legno.*
 8. *IL PATRIMONIO VEGETALE. Verso una valorizzazione dei prodotti vegetali per aziende più redditizie, integrate, eco-sostenibili.*
 9. *DAI PASCOLI ALLA TAVOLA. La redditività della filiera zootecnica locale, tra differenziazione e diversificazione.*
 10. *RICOSTRUIRE MEGLIO. Percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo.*
 11. *OPEN DATA E MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE*
- la seconda è stata promossa dalla Giunta Regionale, che ha affidato ad Istaio la gestione del processo di ricognizione e proposta, avvenuto attraverso un tavolo di concertazione³ denominato **"Verso il Patto per la Ricostruzione e lo**

³ Al tavolo di concertazione convocato dalla Giunta Regionale hanno partecipato le rappresentanze regionali di Anci, Upi, CGIL, CISL, UIL, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Legacoop, A.G.C.I., Confcooperative, CNA, Confartigianato Imprese, Coldiretti, CIA e Copagri, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, la Conferenza Episcopale Marchigiana, l'Università Politecnica delle Marche e le Università di Macerata, Camerino e Urbino.

Sviluppo” (*Allegato 2*), è scaturita l’individuazione di alcuni “ambiti-obiettivo”, interpretati come “pilastri” del percorso strategico, a loro volta declinati in segmenti tematici⁴:

1 - I SERVIZI ALLA PERSONA

- 1.1 *Servizi sanitari educativi e socio-assistenziali*
- 1.2 *Sostegno e mediazione sociale verso le popolazioni colpite dal sisma*
- 1.3 *Servizi per le nuove forme dell’abitare sociale*

2 - IL SISTEMA PRODUTTIVO

- 2.1 *Supporto alla competitività delle imprese*
- 2.2 *Sviluppo innovativo e digitale*
- 2.3 *Sviluppo e innovazione nei comparti agricolo e agroalimentare*
- 2.4 *Sviluppo e innovazione nel settore edile*
- 2.5 *Sviluppo e innovazione nel comparto dei servizi turistici*
- 2.6 *Sviluppo e innovazione nella filiera della foresta e del legno*

3 - IL TERRITORIO E L’AMBIENTE

- 3.1 *Interventi di sviluppo territoriale integrato*
- 3.2 *Green economy ed economia circolare*
- 3.3 *Tutela dell’ambiente, prevenzione, risanamento e riduzione del rischio e della vulnerabilità*
- 3.4 *Pianificazione, rigenerazione territoriale e modelli di governance*

4 - IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE

- 4.1 *Valorizzazione del patrimoni storico-culturale e delle potenzialità turistiche*

5 - IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

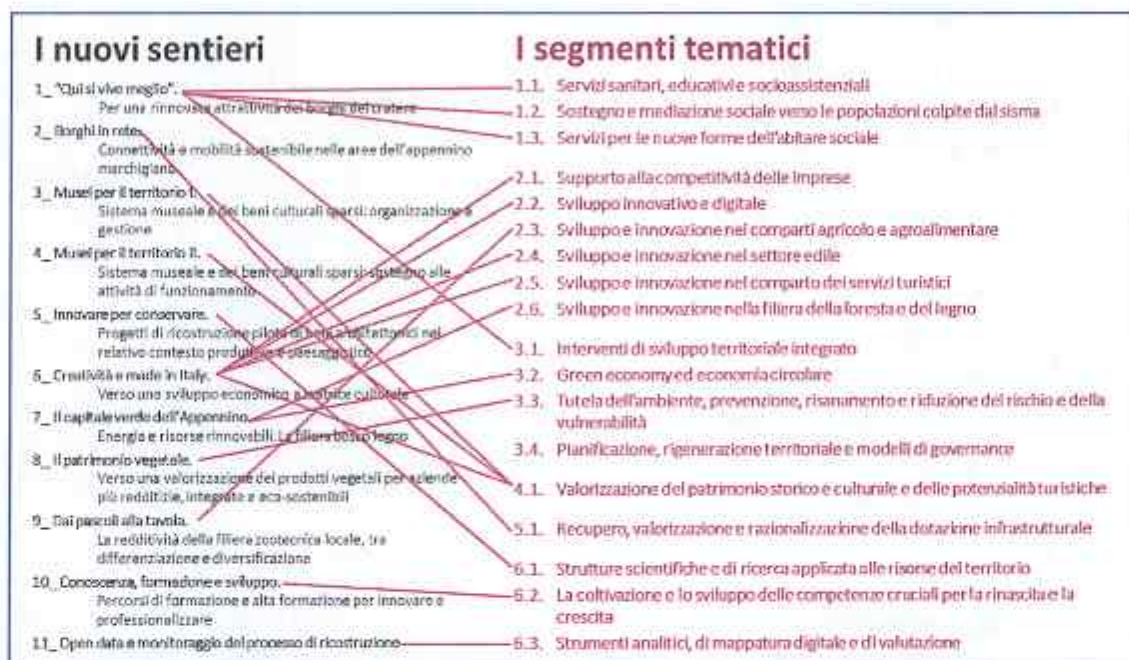
- 5.1 *Recupero, valorizzazione e razionalizzazione della rete infrastrutturale*

6 - IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

- 6.1 *Strutture scientifiche e di ricerca applicato alle risorse del territorio*
- 6.2 *La coltivazione e lo sviluppo delle competenze cruciali per la rinascita e la crescita*
- 6.3 *Strumenti analitici, di mappatura digitale e di valutazione*

⁴ In coerenza con i segmenti tematici e per una loro concreta traduzione, sono emerse dagli attori coinvolti nel processo oltre 130 progetti raccolti durante il percorso (ridotti, dopo un processo di razionalizzazione e aggregazione, a circa 100 proposte progettuali), che hanno complessivamente previsto l’attivazione di un’occupazione aggiuntiva di circa 9.500 unità a fronte di quasi 2 miliardi di stima dell’impegno per investimenti, hanno risposto a requisiti di scala territoriale ampia, multi-settorialità, innovatività, sostenibilità e positivo impatto occupazionale. Ai progetti raccolti durante il processo di concertazione, si sono aggiunte altre 8 proposte progettuali, le cui schede di sintesi, seppur non integrate all’interno della documentazione di reporting, vengono riportate in allegato (*Allegato 3*).

Le due linee di lavoro sono state condotte in maniera sinergica, "contaminandosi" reciprocamente in un proficuo lavoro di partecipazione e collaborazione tra i rispettivi gruppi di lavoro, efficacemente testimoniato dalle intersezioni evidenziate nella seguente tavola di raccordo.



4. LE AREE INTEGRATE DI INTERVENTO

La comune sintesi di quanto emerso dalle indagini suddette consente di individuare alcune "aree integrate di intervento" che, nella loro declinazione in obiettivi specifici, rappresentano l'impalcatura strategica del Patto.

Sono qui elencate le aree integrate di intervento su cui la Regione e le Parti firmatarie del Patto considerano necessario avviare un confronto con il Governo nazionale e le istituzioni europee, al fine di attivare azioni di condivisione e allocazione finanziaria di risorse, oggi non rientranti nella disponibilità della Regione Marche, delle Province e dei comuni del cratere.

Area 1 - SERVIZI ALLA COESIONE SOCIALE

Se nel parlare della "ricostruzione" il pensiero corre immediatamente alle macerie e ai progetti edilizi, la ricostruzione, ancor prima che su elementi materiali, deve rivolgersi contestualmente alla coesione sociale ed economica, che è premessa e preconditione per qualsiasi tipo di rinascita.

Le azioni promuovono lo sviluppo e il potenziamento dell'insieme dei servizi e delle strutture rivolte alla persona e alle comunità, per favorirne la resilienza e sostenere il recupero di attrattività anche dei territori marginali (servizi socio-assistenziali, supporto alle marginalità e mediazione sociale, servizi a sostegno di nuove forme dell'abitare).

1.1_ SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI E SANITARI

AZIONI che prevedono attività e servizi, anche innovativi, volti a rispondere ai bisogni della persona e della comunità in stato di disagio psicologico, vulnerabilità economica, solitudine e disagio abitativo, e ai bisogni di salute:

- Promozione di nuove attività e modalità di socializzazione, sostegno comunitario, sostegno alle marginalità e mediazione sociale
- Realizzazione di un nuovo modello di gestione dei servizi socio-assistenziali, a partire dal sostegno a forme di gestione integrata
- Previsione nel nuovo Piano sanitario, in fase di elaborazione, di specifiche misure riferite ai territori colpiti dal sisma e, più in generale, alle Aree interne
- Supporto a servizi di sostegno alla resilienza delle comunità (luoghi di aggregazione, piccole attività commerciali, ...)
- Realizzazioni di programmi di animazione culturale, di iniziative e progetti di innovazione sociale tesi a ripristinare nei territori i legami comunitari

(laboratori con il coinvolgimento attivo del mondo scolastico e dell'associazionismo culturale e ambientale, recupero della memoria storica, iniziative di comunità, etc)

- Potenziamento dei sistemi di comunicazione, anche digitali, a disposizione delle comunità
- Promozione di associazioni, centri di ascolto e servizi di supporto psicologico alle comunità
- Promozione e incentivazione di forme di welfare innovativo e di finanza di impatto sociale, territorialmente integrati
- Promozione ed incentivazione di forme di green-caring e agricoltura sociale

1.2_ INFRASTRUTTURE MATERIALI

AZIONI di ricostruzione o riqualificazione di strutture e impianti volti ad ospitare servizi alla comunità:

- Realizzazione e riqualificazione di spazi urbani e strutture pubbliche di aggregazione sociale (piazze, centri sociali, biblioteche, oratori, ...)
- Realizzazione e riqualificazione di impianti sportivi che, in caso di emergenza, rappresentano aree di attesa, aree coperte di ammassamento e centri di raccolta a disposizione della comunità e della protezione civile
- Supporto ad iniziative di edilizia sociale e/o condivisa mediante riqualificazione e realizzazione di spazi ad utilizzo collettivo e servizi connessi
- Sostegno al recupero e riqualificazione di edifici ad uso della popolazione anche universitaria
- Realizzazione e riqualificazione di plessi scolastici omnicomprensivi dotati di servizi e strutture per laboratori, mense, biblioteche, che al contempo, offrano spazi e servizi alla comunità

Area 2 - COMPETITIVITA' ED INNOVAZIONE NEI SISTEMI PRODUTTIVI

Il sistema produttivo, indipendentemente dal settore di appartenenza, rappresenta l'elemento che radica e attira nuovamente la popolazione nel territorio. In un mercato sempre più competitivo e globale, al sistema produttivo viene richiesto di garantire un miglioramento continuo delle prestazioni e di acquisire e mettere in campo una capacità di affrontare rapidi cambiamenti.

Le azioni sostengono la competitività del sistema produttivo, come fondamentale fattore di rilancio e rivitalizzazione dell'economia, con particolare riferimento ai

comparti maggiormente segnati dalla crisi degli ultimi anni, a quelli più colpiti dagli effetti del sisma, a quelli a cui connettere i più promettenti percorsi di sviluppo delle aree dell'entroterra (manifattura, industria, agricoltura, agroalimentare, zootecnia, edilizia, efficientamento energetico e adeguamento sismico, lavorazione del legno, attività e servizi alla comunità, ...).

2.1_ COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE NEI SISTEMI PRODUTTIVI DELL'INDUSTRIA

AZIONI volte ad interventi di sostegno e accompagnamento alla competitività delle imprese manifatturiere e dell'edilizia, che maggiormente connotano il sistema economico marchigiano e quello del cratere:

- Sostegno agli investimenti delle imprese manifatturiere, anche finalizzati ad innovazione, Industria 4.0, ricerca, promozione e internazionalizzazione, qualificazione delle risorse umane
- Realizzazione di piattaforme informatiche per agevolare il "matching" tra le professionalità delle imprese della comunicazione, dei servizi e della consulenza (grafica, fotografia, editoria, marketing, e-commerce, web designer, social media management), e le piccole imprese della produzione
- Sostegno all'avvio di spazi di co-working dedicati alle arti e ai mestieri artigiani, anche legati alle tradizioni ed al territorio
- Sostegno alla promozione e commercializzazione delle produzioni dell'artigianato e dell'industria e delle produzioni di qualità (fiere, mercati e iniziative specifiche)
- Sostegno all'internazionalizzazione del sistema delle imprese singole e/o aggregate in reti o filiere dei settori industria, artigianato, commercio e turismo e dei servizi alla produzione
- Sostegno a piani di comunicazione e marketing centrati sulle produzioni del made in Italy
- Sostegno all'insediamento e al potenziamento di attività di produzione e servizi legate all'edilizia e al sistema casa, con particolare attenzione al recupero edilizio ed urbanistico
- Promozione di un'edilizia di qualità, valorizzando, negli appalti, il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed anche quello della prossimità territoriale
- Promozione di nuovi sistemi e servizi digitali e finanziari per l'accelerazione di imprese e startup

2.2_ COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE NEI SISTEMI PRODUTTIVI AGRICOLI

AZIONI volte ad interventi di accompagnamento e sostegno alla competitività nel comparto agricolo e agroalimentare:

- Sostegno a piani di comunicazione e marketing, centrati sulle produzioni e sulle eccellenze del territorio
- Sostegno, valorizzazione e promozione delle filiere sostenibili tipiche, casearie e bovine, in particolare, con capi nati ed allevati in Italia
- Introduzione di linee di produzione e trasformazione e di produzione di prodotti agricoli che privilegino le filiere corte
- Sostegno all'insediamento di nuovi impianti di produzione agro-alimentare

Area 3 - GREEN ECONOMY

La green economy rappresenta una sfida allo sviluppo socio-economico del territorio: la valorizzazione delle risorse disponibili nei territori da parte delle comunità si lega ad uno sviluppo fondato su un'economia leggera, specie di montagna, basata sul rispetto dell'ambiente e del lavoro, sul risparmio di risorse naturali ed energia, sulla riduzione degli sprechi e sulla valorizzazione degli scarti delle lavorazioni e sul recupero dei rifiuti.

AZIONI volte a rafforzare la consapevolezza del patrimonio di risorse ambientali disponibili e a promuovere l'economia green e l'utilizzo delle energie alternative:

- Realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili con strutture compatibili con i valori e le vocazioni del territorio (paesaggio, turismo, valori storico-culturali)
- Valorizzazione della raccolta differenziata e del processo di gestione dei rifiuti, con soluzioni impiantistiche idonee al trattamento e allo smaltimento
- Promozione e valorizzazione economica del prodotto legno e sviluppo della sua filiera, per usi turistici e di valorizzazione ambientale, produttivi ed energetici, nel rispetto della sostenibilità e delle linee di indirizzo del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
- Valorizzazione dei servizi ambientali e introduzione di modelli gestionali consortili del patrimonio agro-silvo-pastorale e forestale
- Incentivi alle imprese per potenziare iniziative di Economia Circolare
- Promozione di attività economiche finalizzate alla riqualificazione ambientale del territorio, recupero di aree degradate, conservazione della

biodiversità, manutenzione del territorio e prevenzione dei rischi idrogeologici.

Area 4 - SICUREZZA DEL TERRITORIO

Il governo sapiente ed equilibrato del territorio, la sua tutela e messa in sicurezza sono temi fondamentali per rendere il territorio e il suo sviluppo duraturo, affidabile e attraente le comunità. Forte è la necessità di un modello amministrativo e gestionale avanzato di governo del territorio che, nell'ambito dei processi di trasformazione in atto, abbia come obiettivo la tutela del suolo e dell'ambiente, la salvaguardia attiva e la riqualificazione, il rispetto e la messa in sicurezza del territorio stesso da coniugare con lo sviluppo economico, pena la desertificazione economica e sociale.

AZIONI volte al monitoraggio, alla prevenzione, al risanamento, alla tutela e alla riduzione del rischio e della vulnerabilità del territorio:

- Realizzazione di sistemi di mappatura e monitoraggio dei rischi ambientali del territorio e degli interventi effettuati di riduzione del rischio e manutenzione delle infrastrutture (rischio meteo-idrogeologico, rischio incendi boschivi, rischio sanitario, rischio ambientale, rischio tossicologico, rischio sismico, ...)
- Realizzazione di sistemi gestionali in risposta ad eventi calamitosi e sistemi di previsione ed allerta della Protezione Civile e della popolazione

Area 5 - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Il recupero e la valorizzazione, specie nel caso dei territori direttamente colpiti dal sisma, del patrimonio ambientale, storico e culturale che connota il panorama di tutti i territori dell'entroterra marchigiano e delle potenzialità turistiche connesse, sono universalmente riconosciuti come insostituibili e potenti driver di sviluppo "a traino culturale" per tutta la regione e, in maniera particolare, per i territori del cratere.

Le azioni rilevano, connettono e promuovono le risorse verso il recupero di competitività dei territori marginali e l'attrazione di forme nuove di turismo, sempre più attente alla cultura e all'ambiente.

5.1_ RETI COLLABORATIVE E GESTIONE

AZIONI volte ad interventi di messa in rete di strutture e di servizi di valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed ambientale per realizzare un maggior coinvolgimento e sviluppo di connessioni e sinergie tra gli attori della filiera culturale:

- Sostegno all'avvio di reti collaborative e di reti di gestione del sistema museale, dei siti archeologici, dei beni architettonici visitabili e dei relativi servizi turistici e di ospitalità
- Sostegno all'avvio di reti collaborative per la promozione integrata delle risorse e del patrimonio ambientale e paesaggistico
- Promuovere la realizzazione di una carta di servizi turistici e museali e di pacchetti esperienziali turistici integrati
- Sostegno e valorizzazione del sistema di aree protette regionali e nazionali e della Rete Ecologica Europea "Natura 2000"

5.2_ OFFERTA

AZIONI volte a incrementare i livelli qualitativi dell'offerta culturale e turistica e a migliorarne i servizi connessi:

- Sostegno alla realizzazione di contenuti e servizi multimediali
- Sostegno alla qualificazione dei servizi e delle strutture delle sedi museali e dei parchi archeologici
- Sostegno allo sviluppo di prodotti turistici ad alto contenuto tecnologico, supporti applicativi informatici e servizi turistici digitali
- Promozione e valorizzazione di eventi artistici e culturali di richiamo locale e nazionale
- Sostegno alla promozione e alla realizzazione di un piano di marketing territoriale

5.3_ SVILUPPO TURISTICO A TRAINO CULTURALE

AZIONI volte a sviluppare un'economia trainata dalla cultura, dalla conoscenza e dalla valorizzazione del patrimonio:

- Sostegno all'avvio di nuovi progetti da parte di imprese culturali e creative
- Sostegno alla realizzazione di attività, percorsi e laboratori didattici in relazione alle collezioni permanenti e alle esposizioni temporanee museali e ai centri di educazione ambientale
- Sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività imprenditoriali finalizzate all'innovazione culturale

5.4_ INTERVENTI DI SVILUPPO TERRITORIALE INTEGRATO

AZIONI volte a supportare progetti multisettoriali ad ampia rilevanza territoriale:

- Sostegno a progetti e programmi di sviluppo territoriale integrato

Area 6 - MOBILITÀ

Il sistema della mobilità, inteso al contempo come infrastruttura fisica e come insieme di servizi offerti, è fondamentale per la riattivazione dei territori colpiti dal sisma. La ricostruzione non può prescindere dalla riorganizzazione del sistema infrastrutturale viario che diviene opportunità unica e irripetibile di innovazione e riassetto organico del territorio, realizzando modifiche sostanziali all'assetto dei paesi colpiti dal terremoto con interventi sia sugli edifici e sia sulla maglia infrastrutturale che li serve. La rinnovata accessibilità renderà nuovamente fruibile ed attrattivo il territorio in chiave residenziale, turistica e produttiva

Le azioni sono volte a ripristinare e qualificare la dotazione infrastrutturale per supportare la qualità degli insediamenti antropici, per dotare adeguatamente il territorio di infrastrutture viarie e per disegnare qualificare e valorizzare percorsi interconnessi di mobilità alternativa "leggera",

6.1_ RETE VIARIA MINORE

AZIONI volte al recupero, ripristino e potenziamento infrastrutturale viario:

- Ripristino della viabilità minore, in particolare quella rurale, e consorziale
- Completamento e messa in sicurezza della rete stradale interna
- Ammodernamento e miglioramento dei tratti viari di collegamento tra i centri maggiori

6.2_ RETE DELLA MOBILITÀ DOLCE

AZIONI volte al potenziamento, alla valorizzazione e all'interconnessione dei percorsi di mobilità dolce, abbinato alla riscoperta della memoria sedimentata su itinerari caratteristici:

- Realizzazione di sistemi di mappatura e digitalizzazione dei percorsi ciclabili e sentieristica
- Sostegno al recupero e nuova realizzazione di percorsi ciclopedonali, sentieri, cammini e servizi connessi

6.3 _ RETE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E TRASPORTO CONDIVISO

AZIONI volte all'implementazione dei sistemi di trasporto pubblico e del trasporto privato condiviso anche grazie ai nuovi servizi tecnologici:

- Potenziamento ed incentivazione all'uso di mezzi ad "emissione zero" attraverso la creazione di un'adeguata rete infrastrutturale e di efficienti servizi di noleggio
- Realizzazione di efficienti ed attrezzati nodi di interscambio modali del sistema di trasporto
- Interventi di valorizzazione, adeguamento, potenziamento e ammodernamento, anche in chiave innovativa, delle reti ferroviarie strategiche (Orte-Falconara) e di quelle regionali (Civitanova-Albacina), anche secondo le nuove tecnologie della mobilità sostenibile all'interno di una piattaforma integrata ferro-gomma

Area 7 - RICERCA E NUOVE COMPETENZE

Affinché la regione possa esprimere il proprio potenziale innovativo e rispondere alle nuove sfide dettate dalle conseguenze del terremoto, è necessario investire sul sistema della ricerca e sulla formazione di competenze utili alla competitività dei sistemi produttivi, alla modernizzazione dei servizi e alla trasformazione innovativa del territorio e della sua economia.

7.1_ RICERCA E SISTEMI DI ANALISI E VALUTAZIONE

AZIONI volte al potenziamento della Ricerca e delle sue reti e all'implementazione di modalità di valutazione e di analisi dell'intervento pubblico nei sistemi economici:

- Supporto all'introduzione ed implementazione di strumenti di analisi socio-economica territoriale per la valutazione delle politiche
- Potenziamento delle azioni verso le imprese sul versante dell'innovazione e ricerca, industrializzazione e progetti di ricerca
- Supporto a laboratori di Ricerca e Sviluppo inerenti le tematiche della prevenzione del rischio sismico, della ricostruzione, della gestione dei rischi e dell'emergenza, del governo dei processi di recupero, sviluppo e ricostruzione dei territori e della qualità del costruire
- Supporto alla realizzazione di centri e/o polo scientifici tecnologici e culturali

7.2_ OFFERTA FORMATIVA

AZIONI volte al trasferimento di conoscenze e scambio di competenze fra sistemi della ricerca nei vari rami scientifico-culturali e sistemi territoriali e produttivi per l'interazione innovativa e lo sviluppo di vocazioni locali tecno-produttive e socio-culturali:

- Formazione di profili professionali innovativi e specializzati nell'ambito delle politiche sociali e della cura della persona
- Formazione manageriale, all'auto-imprenditorialità e alla creazione d'impresa
- Alta Formazione professionale sui temi della qualità dell'edificato (adeguamento sismico, efficientamento energetico, certificazioni ambientali, ...) nel comparto edile
- Formazione professionale sui temi dello sviluppo dei servizi nel settore del turismo e dell'ospitalità, legati al territorio, ai suoi asset ed alle sue specificità
- Formazione e realizzazione di un Centro di Alta Formazione sul patrimonio enogastronomico ed agroalimentare che valorizzi eccellenze, tradizioni e "valori emozionali" del territorio
- Formazione finalizzata alla sfida di Industria 4.0 con valorizzazione delle imprese

Area 8 (trasversale) - TECNOLOGIE E SISTEMI INNOVATIVI, INFRASTRUTTURA DIGITALE ABILITANTE

L'impegno di riduzione del digital divide è fondamentale per favorire la ripresa e lo sviluppo dell'economia regionale già pienamente consapevole dell'enorme contributo che le tecnologie digitali danno alla produttività e alla crescita.

Tutte le politiche oggi in atto e le progettualità previste prevedono infatti l'implementazione dell'uso di sistemi informativi e la realizzazione piattaforme di nuovi prodotti e servizi che sfruttano la capacità dell'infrastruttura digitale di generare un effetto rete e minimizzare gli effetti negativi della marginalità territoriale.

Tutte le aree integrate di intervento prevedono, in maniera trasversale, l'uso di tecnologie avanzate innovative e piattaforme digitali per l'attuazione e la gestione delle loro attività negli ambiti della fruizione e promozione del patrimonio ambientale e storico-culturale (sia materiale che immateriale), della creazione di servizi e sistemi innovativi, della realizzazione di reti collaborative e dell'implementazione di servizi.



In particolare, le Aree in cui maggiormente si evidenziano fabbisogni e opportunità di utilizzo evoluto e innovativo di tecnologie e infrastrutture digitali sono la *1.1-Servizi socio-assistenziali e sanitari*, la *2.1-Competitività e innovazione nei sistemi produttivi dell'industria*, la *3-Green economy*, la *4-Sicurezza del territorio*, la *5.2-Offerta (per la valorizzazione del patrimonio)*, la *6.2-Rete della mobilità dolce* e la *7.1-Ricerca e sistemi di analisi e valutazione*.

5. RISORSE

A mero titolo esemplificativo e non esaustivo dei possibili sviluppi progettuali e dei finanziamenti aggiuntivi ed ulteriori (rispetto a quelli già assegnati di fonte statale e di fonte comunitaria), necessari all'attuazione del Patto, è riportata nella tavola seguente la sintesi del fabbisogno finanziario minimo riconducibile alle "aree integrate di intervento" in cui la strategia del Patto va ad articolarsi, affiancato da una stima del relativo impatto occupazionale.

	<i>Investimenti previsti (mln €)</i>	<i>Impatto occupazionale (FTE)</i>
1-Servizi alla coesione sociale	350	600
1.1-Servizi socio-assistenziali e sanitari		
1.2-Infrastrutture materiali		
2-Competitività e innovazione nei sistemi produttivi	50	600
2.1-Competitività e innovazione nei sistemi produttivi dell'"industria"		
2.2-Competitività e innovazione nei sistemi produttivi agricoli		
3-Green economy	550	1.500
4-Sicurezza del territorio	50	500
5-Valorizzazione del Patrimonio	120	600
5.1-Reti collaborative e gestione		
5.2-Offerta		
5.3-Sviluppo turistico a traino culturale		
5.4-Interventi di sviluppo territoriale integrato		
6-Mobilità	800	5.300
6.1-Rete viaria minore		
6.2-La rete della mobilità dolce		
6.3-Rete di trasporto pubblico locale e trasporto condiviso		
7-Ricerca e nuove competenze	80	400
7.1-Ricerca e sistemi di analisi e valutazione		
7.2-Offerta formativa		
TOTALE	2.000	9.500

Naturalmente il Patto stesso assume, tra i suoi obiettivi, anche la verifica di sostenibilità e il monitoraggio dell'attuazione del parco progettuale, quale corpo identitario (pur se non esclusivo) del percorso di ricostruzione e sviluppo tracciato per l'intera regione.

L'identificazione di percorsi e strumenti per la copertura dei fabbisogni finanziari del Patto transita innanzitutto per una verifica di coerenza con programmi e risorse già disponibili:

- la coerenza con la programmazione regionale relativa ai fondi strutturali per il sessennio in corso,
- le sinergie finanziarie, organizzative e gestionali, attivabili con le programmazioni già in atto sullo stesso territorio regionale (Strategia Nazionale

Aree Interne, ITI urbani, Aree di crisi semplici e complesse, PIL, ...).

A prescindere da tali coerenze e sinergie, il Patto contribuirà ad orientare l'impiego di una parte significativa delle risorse che la regione Marche si è vista assegnare, per fronteggiare l'emergenza e le conseguenze del sisma:

1. *risorse nazionali per un totale di 3.9 miliardi*, comprendendo in esse le rimodulazioni e ricollocazioni finanziarie di politiche regionali:
 - 3.517 milioni già stanziati per il biennio 2016-18 (parte dello stanziamento di 9.112 milioni di euro per il periodo 2014-2047) ai quali si aggiungono 3,1 milioni di euro aggiuntivi stanziati dal Governo per l'annualità 2019;
 - 18,69 milioni provenienti dagli sms solidali;
 - 124 milioni di risorse aggiuntive al Por-Fesr (asse 8) come cofinanziamento nazionale;
 - 142,5 milioni di euro per le aree di crisi complessa regionali e 29,76 milioni di euro per la misura governativa Restart Centro Italia da parte del MISE;
 - 159,25 milioni di euro ad integrazione del Por-Fesr;
2. *risorse europee per un totale di 903 milioni*:
 - 742 milioni provenienti dal fondo di solidarietà dell'unione europea, di cui 18,6 milioni già stanziati anticipatamente nel dicembre 2016;
 - 124 milioni di risorse aggiuntive al POR-FESR (asse 8);
 - 37,9 milioni di risorse aggiuntive, a valere sul PSR 2014-2020, in parte destinati all'implementazione della misura Leader e dei Progetti Integrati Locali dei Gruppi di Azione Locale ed in parte per implementare le misure che concernono i giovani e l'agricoltura, l'agricoltura biologica, patrimonio genetico e tutela delle acque.

Ulteriori vettori di autonomia e sostenibilità finanziaria per il Patto sono infine da interpretarsi in termini prospettici, con particolare riferimento a:

- 1- la **programmazione europea 2021-2027**, che vede la Regione Marche possibile beneficiaria di un aumento considerevole di risorse rispetto alla programmazione precedente. Si auspica quindi che l'Italia possa aprire una interlocuzione finalizzata ad assegnare un ruolo maggiormente incisivo alla ricostruzione post-sisma Centro-Italia, in cui la sola regione Marche ha subito il 62% dei danni;
- 2- le **risorse nazionali aggiuntive**; tipizzando quanto avvenuto a sostegno dei territori colpiti dal terremoto aquilano del 2009 (Legge 125/2015, art.11, c.12), il Governo nazionale potrebbe destinare una quota delle risorse erogate (fino ad un massimo del 4% nel caso abruzzese) per promuovere e finanziare il Patto, quale programma quadro di sviluppo volto ad *"assicurare effetti positivi di lungo periodo in termini di valorizzazione delle risorse territoriali, produttive e professionali endogene, di ricadute occupazionali dirette e indirette, di*

incremento dell'offerta di beni e servizi connessi al benessere dei cittadini e delle imprese".

- 3- un possibile, integrato e coordinato, **piano di sviluppo economico per la rinascita delle aree centrali dell'Italia colpite dal sisma** fra le quattro regioni colpite dal terremoto (Marche, Abruzzo, Lazio ed Umbria), che unisca i Patti per lo sviluppo delle singole regioni in una logica unitaria e integrata tra loro, finanziandoli in modo omogeneo.

Una forma speciale di agevolazione fiscale

Con particolare riferimento al territorio del "cratere" marchigiano del sisma è inoltre molto importante prevedere azioni supplementari che configurino meccanismi di "tutela economica speciale" e predispongano, per le porzioni più deboli, condizioni di maggior favore per intraprendere processi di rivitalizzazione e sviluppo.

Azioni che, oltre alla proroga degli interventi agevolativi derivanti dalla "Zona Franca Urbana" (ZFU) fino a tutto il 2020, prevedano la sperimentazione, su un'area circoscritta territorialmente e caratterizzata da svantaggi strutturali, di un regime paragonabile alle "Zone Economiche Speciali" (ZES) e alle condizioni fiscali delle zone extra-doganali, peraltro ampiamente in uso sia in Italia che in UE a legislazione vigente.

L'individuazione di una tale "zona a fiscalità di vantaggio"⁵, che includa un grappolo di *piccoli comuni territorialmente contigui, fragili e marginali*, potrebbe quindi tradursi in un regime di agevolazione fiscale e snellimento delle procedure tale da invertire i processi di declino in atto, favorire la resilienza del tessuto socio-economico del territorio e, insieme, capace di stimolare l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, lungo un tragitto finalizzato al progressivo ripristino della vivibilità, dell'attrattività e della sostenibilità economica dell'intero sistema territoriale.

L'identificazione dei confini di una "zona a fiscalità di vantaggio" deve naturalmente transitare per un esame combinato di una batteria di indicatori capaci di interpretare univocamente gli aspetti che meglio esprimono i livelli di debolezza e marginalità:

- gli aspetti *demografici*, legati all'incidenza del processo di contrazione e progressivo invecchiamento della popolazione residente;
- gli aspetti *economici*, connessi ai livelli di reddito pro-capite e alla presenza rarefatta di attività di produzione e servizio;
- gli aspetti *logistico-infrastrutturali*, riconducibili ad una dotazione viaria debole e poco connessa alle direttrici principali di collegamento, oltre che ai forti vincoli alla mobilità che una collocazione periferica e montana inevitabilmente comporta;

⁵ Regime della "fiscalità di vantaggio": insieme delle disposizioni tributarie studiate per fornire incentivi a particolari aree geografiche di uno Stato, o a settori sociali e imprenditoriali, per favorirne lo sviluppo.



- gli aspetti direttamente connessi all'*impatto degli eventi sismici* sull'intero tessuto socio-economico.

6. GOVERNANCE

Il percorso di stesura del Patto ha previsto un coinvolgimento dei Responsabili Unici dei Procedimenti Regionali attraverso l'attivazione presso la Segreteria Generale della Giunta Regionale di una *task force* di collegamento delle attività del Patto con quella regionale ordinaria.

I RUP hanno espresso le loro osservazioni circa la praticabilità di programmi multisettoriali, con l'esplicitazione delle risorse e degli sviluppi occupazionali, evidenziando anche la corrispondenza dei progetti a diverse linee di finanziamento attivabili, ai diversi programmi operativi che dialogando tra loro, possono offrire diverse opportunità attraverso la loro integrazione.

Il Patto si presenta quindi come una traduzione concreta della volontà e della possibilità di sviluppo che la risposta a questo terremoto può determinare sulla guida di una programmazione concertata di impianto non dirigista, ma partecipato.

Il Patto individua ambiti integrati di intervento, soggetti attuatori e governance, disciplina il monitoraggio, modalità di valutazione degli interventi e risorse necessarie.

Nella fase di attuazione del Patto sono individuati i seguenti ruoli chiave:

- la *Regione*, che in considerazione della strategicità e complessità degli interventi, nonché per accelerarne la realizzazione, è soggetto responsabile per l'attuazione degli interventi, e nello specifico:
 - l'Assemblea Regionale, sede dell'adozione del Patto per lo Sviluppo;
 - la Giunta Regionale;
 - il Presidente della Regione Marche che, per quanto di competenza, si impegna ad:
 - a. assicurare il pieno conseguimento degli obiettivi del presente Patto, inclusi quelli di spesa subordinati alla effettiva disponibilità delle risorse finanziarie nazionali, avvalendosi dell'azione degli Uffici della Programmazione Unitaria, orientando l'attività amministrativa alla più efficace attuazione di quanto previsto;
 - b. delineare le azioni di indirizzo strategico complessive, le politiche e le modalità di attuazione e formalizzare le decisioni del Patto;
 - c. emanare i bandi a valere sulle diverse fonti di finanziamento (europeo, nazionale e regionale) e a verificarne la corretta applicazione della specifica regolamentazione;
 - d. sorvegliare il rispetto del cronoprogramma e la rispondenza delle opere realizzate a quanto indicato negli impegni sottoscritti e assicurata dal monitoraggio degli interventi da parte dei Responsabili Unici, anche tramite verifiche in loco.

- o i *Responsabili Unici di Procedimento*, coordinati dal Segretario Generale Regionale, che costituiscono una cabina di monitoraggio, con l'assistenza tecnica di Istaò, per garantire:
 - a. l'accompagnamento del Patto, sia riguardo l'emanazione dei bandi e sia delle misure specifiche;
 - b. il supporto metodologico alla valutazione della capacità realizzativa (monitoraggio e valutazione in itinere) e dell'avanzamento nell'utilizzo delle risorse per l'attuazione del Patto;
 - c. la misurazione dell'efficacia e dell'utilità (valutazione ex post) delle politiche, degli interventi finanziati attraverso indicatori e indici, dello sviluppo e/o ricostruzione prodotta

In particolare i soggetti sottoscrittori del Patto si impegnano a:

- costituire, su impulso della Regione, tavoli territoriali per promuovere nel territorio gli obiettivi del Patto e favorirne la concreta e coerente attuazione, soprattutto declinando in chiave locale le linee strategiche in esso contenute;
- svolgere un ruolo attivo nell'attuazione del Patto, mediante un costante confronto con la Giunta Regionale e con la Cabina di monitoraggio del Patto, per la verifica dello stato di avanzamento ed il conseguimento degli obiettivi del Patto.

Con la mozione n. 374 (seduta 26 giugno 2018), la Regione ribadisce che il presente Patto è da considerarsi *"l'unica strategia operativa in grado di trasformare il sisma da grave problema ad opportunità di rilancio, tanto più necessaria data la consequenzialità temporale degli effetti della crisi economica e del terremoto"* e ne dà mandato di stesura alla Giunta.

Alla luce della modifica del Regolamento Europeo n.1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali, il Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo della Regione Marche delinea un quadro di programma di sviluppo al quale può essere dedicata una quota fissa del 4% degli stanziamenti del bilancio per la Ricostruzione.

Il Patto per lo sviluppo costituirà parte integrante, quale allegato, del Bilancio Regionale Annuale 2019 e del Bilancio Regionale Triennale 2019-2021.

Valutazione e monitoraggio

I soggetti sottoscrittori del Patto si impegnano ad attivare un processo di accompagnamento all'attuazione del Patto, attraverso la costituzione di una "cabina di monitoraggio" che, dello stesso, verifichi avanzamento, realizzazione e efficacia.

La "cabina di monitoraggio" vedrà il diretto coinvolgimento dei soggetti sottoscrittori del Patto e sarà convocata dal Presidente della Giunta Regionale, con cadenza almeno trimestrale, vigilando sullo stato di avanzamento dei processi di utilizzo delle risorse e sulla realizzazione delle azioni intraprese, all'interno delle singole aree integrate di intervento.

La "cabina di monitoraggio" dovrà altresì valutare l'attuazione del Patto, mediante un'attenta misurazione ed esame qualitativo dell'efficacia e dell'impatto esercitati dall'azione integrata dei Fondi europei, regionali e nazionali in termini di capacità di generare sviluppo e occupazione, estensibili anche all'intero sistema regione.

Si rende, a tal fine, necessaria la creazione di una banca dati, imbastita secondo criteri condivisi, accessibile agli stessi sottoscrittori del Patto.

La valutazione dei progetti. Una proposta di metodo

Sono stati individuati alcuni criteri che emergono in maniera trasversale in ogni area integrata di intervento e largamente considerati, dalle parti sociali, elementi imprescindibili per lo sviluppo sostenibile del territorio.

I seguenti criteri sono di importanza strategica tale da poter essere assunti, anche in sede istruttoria, come criteri di merito e motivo di assegnazione di premialità, per rendere maggiormente efficienti e ottimizzare finanziamenti e le risorse disponibili:

- **visione strategica** - sono da preferirsi progetti che sviluppino una chiara proiezione dello scenario futuro desiderato e dichiarino gli obiettivi coerenti (goal-setter) da raggiungere; inoltre saranno da preferirsi i progetti, sia di sviluppo economico che di ricostruzione fisica, che si collochino, in prospettiva, all'interno delle pianificazioni attuative strategiche comunali e/o sovracomunali (in riferimento all'ordinanza n.39 del Commissario Straordinario per la Ricostruzione) e che abbiano come effetto indotto un impatto economico rilevante per lo sviluppo delle aree colpite dal sisma;
- **visione integrata** - sono da preferirsi progetti multidisciplinari e co-progettati con diversi attori e soggetti, in quanto la complessità delle problematiche e l'articolazione non omogenea dei bisogni del territorio ha necessità di un sistema integrato di risposte e di visioni di sviluppo molteplici, che prevedano interventi integrati su una pluralità di ambiti settoriali;
- **scala territoriale ampia** - sono da ritenersi importanti i progetti che si svilupperanno su una scala territoriale estesa, quelli che meglio sappiano affrontare le sfide e cogliere le opportunità di sviluppo, superando

progettazioni micro-comunali che non ottimizzano le risorse e non rispondono adeguatamente ai nuovi bisogni del territorio;

- **incremento occupazionale;** al fine di riattivare il processo di sviluppo economico post-sisma, saranno di fondamentale importanza i progetti che perseguiranno obiettivi di realizzazione di un differenziale occupazionale stabile e misurabile anche in rapporto alla dimensione dell'investimento necessario per l'attuazione del progetto stesso;
- **innovazione organizzativa o tecnico-scientifica** incorporata all'interno del progetto;
- **sostenibilità ambientale, sociale ed economica,** apprezzando il potenziale contributo del progetto al conseguimento dei parametri di sostenibilità Internazionali (Agenda 2030) e la coerenza con gli strumenti di pianificazione, gli indirizzi e le finalità delle aree protette e della Rete Ecologica Europea "Natura 2000";
- **networking** - sono da preferirsi i progetti che valorizzino la capacità di soggetti simili o di natura complementare di unire risorse, persone, conoscenze e capacità ("contribution in kind"), di potenziare e valorizzare le proficue sinergie e raggiungere gli obiettivi condivisi;
- **co-finanziamento pubblico-privato** - i progetti che prevedranno una maggior percentuale di partecipazione finanziaria privata, saranno preferibili rispetto a quelli a percentuale maggiore di copertura finanziaria pubblica;
- **replicabilità e complementarità-sinergie con altri interventi** finanziati da programmi comunitari e altri strumenti nazionali, regionali o privati per favorire la sinergia con le azioni finanziate attraverso il Patto;
- **processi partecipativi e decisionali inclusivi, che garantiscano il pieno protagonismo dei territori,** avendo riguardo ai criteri di adeguatezza e appropriatezza dei servizi erogabili, anche con riferimento ai principi dell'ordinanza n.36 del Commissario Speciale per la Ricostruzione.

7. DURATA DEL PATTO

Il Patto avrà una prospettiva temporale di almeno 10 anni. Naturalmente, i suoi principi saranno soggetti a periodica verifica e revisione in concerto con i soggetti sottoscrittori, con i quali si valuteranno eventuali opportune azioni correttive.

Ancona, 10 dicembre 2018



REGIONE MARCHE – GIUNTA REGIONALE
Il Presidente Luca Ceriscioli

REGIONE MARCHE – CONSIGLIO REGIONALE
Il Presidente Antonio Mastrovincenzo

ISTAO
Il Presidente Pietro Marcolini

ANCI MARCHE
Il Presidente Maurizio Mangialardi

UPI MARCHE
Il Presidente Antonio Pettinari

CGIL MARCHE
Il delegato Giuseppe Santarelli

CISL MARCHE
Il Segretario Generale Sauro Rossi

UIL MARCHE
Il Segretario Generale Graziano Fioretti

CONFINDUSTRIA MARCHE
Il Delegato Sisma Gianluca Pesarini

CONFCOMMERCIO MARCHE
Il Direttore Massimiliano Polacco

CONFESERCENTI MARCHE
Il Vice Direttore Elena Capriotti

LEGACOOP MARCHE
Il delegato Dorian Marchetti

A.G.C.I. MARCHE
Il Presidente Stefano Burattini



CONCOOPERATIVE MARCHE
Il Vice Presidente Giancarlo Fermani

CNA MARCHE
Il Presidente Gino Sabatini

CONFARTIGIANATO IMPRESE MARCHE
Il Vice Presidente Paolo Longhi

COLDIRETTI MARCHE
Il Presidente Maria Letizia Gardoni

CIA MARCHE
Il Presidente Mirella Gattari

COPAGRI MARCHE
Il Presidente Giovanni Bernardini

UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE
Il delegato Prof. Stefano Lenzi

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO
Il Pro-Rettore Graziano Leoni

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MACERATA
Il Rettore Francesco Adornato

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO
Il Pro-rettore Massimo Ciambotti

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA
Il Presidente S.E. Mons. Piero Coccia

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI
Il Presidente Alessandro Gentilucci